

REGIONE ABRUZZO – Provincia dell’Aquila
AMBITO TERRITORIALE DI CACCIA L’Aquila

**PIANO DI GESTIONE ATTIVA E DI PRELIEVO DELLA STARNA
STAGIONE VENATORIA 2025-2026**



A cura di:
Agr. Dott. Masciovecchio Mirco
Tecnico faunistico

Indice

1. Premessa
2. Distretti di gestione, rete di Aree di rispetto venatorio ed Interventi di reintroduzione
3. Monitoraggio starna e risultati
4. Realizzazione dei miglioramenti ambientali
5. Interventi di controllo di Corvidi e Volpe nelle ARV
6. Gestione venatoria dei capi immessi
7. Rilevazione dati dai tesserini di abbattimento e Piano di prelievo S.V. 2025/2026
8. Sistema di comunicazione prelievi

1. Premessa

La starna (*Perdix perdix* L.) è un Galliforme che in Europa, in un periodo estremamente breve, ha subito una drastica diminuzione della sua consistenza.

Le cause di questo fenomeno sono state ampiamente dibattute e sicuramente risiedono nel collasso della biodiversità degli agro-ecosistemi ed in particolare di quelli cerealicoli. L'uso degli erbicidi e degli insetticidi, la monocoltura e soprattutto l'abbandono dell'agricoltura nelle aree collinari e di media montagna sono considerati fra gli aspetti più negativi per questa specie. La forte pressione venatoria a cui questa specie è stata sottoposta negli ultimi decenni ha infine contribuito negativamente provocando il depauperamento delle popolazioni autoctone.

La sottospecie italica *Perdix perdix italica* è virtualmente estinta in natura; infatti, tutte le popolazioni vitali esistenti derivano da immissioni effettuate con esemplari non appartenenti alla forma originariamente presente in Italia.

Le popolazioni presenti in Abruzzo sono quasi tutte non autosufficienti, in quanto derivano da interventi di reintroduzione recenti e sono caratterizzate da una scarsa sopravvivenza.

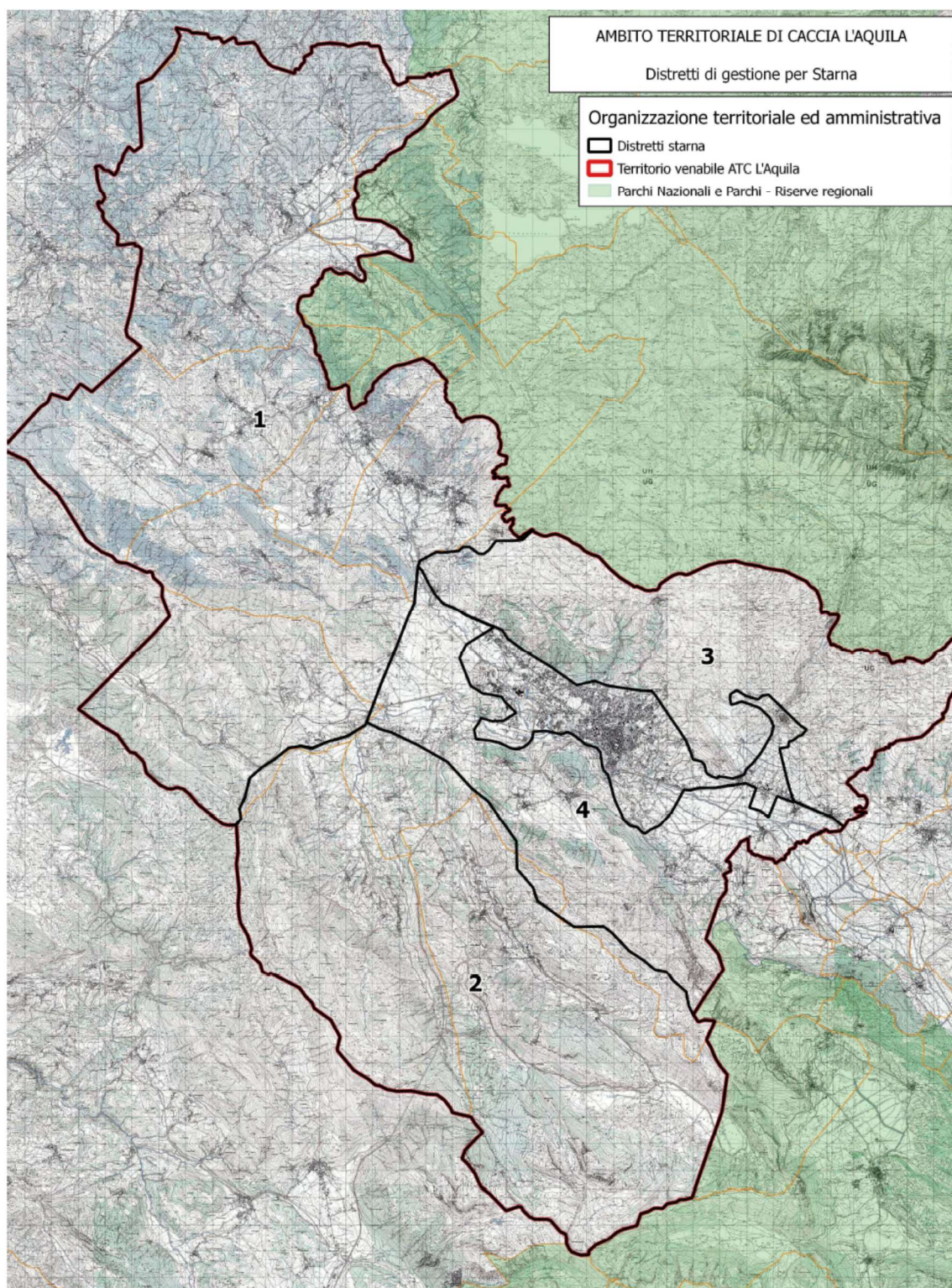
Allo stato attuale l'unica popolazione naturale presente nel territorio abruzzese è quella all'interno del PN Gran Sasso e Monti della Laga, ed è attualmente oggetto di indagine grazie ad un rapporto di collaborazione tra ISPRA ed Ente Parco.

Attualmente non esistono popolazioni autoriproduttrici stabili tali per cui possa essere assicurata una conservazione a lungo termine bensì solo piccoli nuclei radi e molto localizzati; una modifica sostanziale dell'attuale situazione potrà avvenire solo attraverso la realizzazione di un programma, su larga scala e graduato nel tempo, di riqualificazione ambientale e di adeguamento dell'attività venatoria alla dinamica popolazionale della specie così come richiesto anche dal P.F.V.R. vigente.

Alla luce delle più recenti ricerche condotte su questa specie e delle indicazioni provenienti dal Piano d'Azione Nazionale per la conservazione della Starna (Trocchi *et al.*, 2016, MATTM-ISPRA), l'Ambito Territoriale di Caccia L'Aquila dovrà attivare una serie di azioni ed interventi, a partire da un progetto di reintroduzione della specie a cui affiancare un sostanziale aumento della capacità portante attraverso misure di protezione e arricchimento trofico (incremento disponibilità alimentare e siti di rifugio) fino ad arrivare al controllo dei predatori opportunisti da programmare per gli anni successivi. Le seguenti attività sono richieste dallo stesso C.V. 2024/2025 (Capo G) che “... subordina il prelievo all'attuazione di interventi di gestione attiva secondo le previsioni dei piani adottati dagli ATC”.

2. Distretti di gestione, rete di Aree di Rispetto Venatorio per la Starna ed interventi di reintroduzione

L'ATC L'Aquila ha individuato a fine 2024 i Distretti di gestione così come richiesto dalla Regione Abruzzo. Le cartografie dei distretti e i file cartografici digitali sono state regolarmente trasmessi alla Regione Abruzzo. Di seguito si riporta la cartografia elaborata per la starna.



L'ATC L'Aquila ha istituito sul proprio territorio una rete di Aree di Rispetto Venatorio (ARV): sono istituiti a divieto parziale o totale di caccia che possono essere istituite dai comitati di gestione degli ATC; il loro ruolo prioritario è quello di creare aree a divieto di caccia (totale o parziale) per la protezione di specie o ambienti e di creare dei corridoi ecologici per la fauna selvatica, al fine di incrementare la capacità di dispersione o movimento degli individui.

Le ARV sono elencate di seguito:

- 1) Ville di Fano, afferente al Distretto n. 1
- 2) Termine, afferente al Distretto n. 1
- 3) Marciano Roio, afferente al Distretto 3
- 4) Raponaglia Orsello, afferente al Distretto 2
- 5) Monte Cefalone, afferente al Distretto 2
- 6) Filetto, afferente al Distretto 4

Tutte le cartografie delle ARV sono riportate di seguito e pubblicate sul sito dell'ATC L'Aquila visionabili al seguente link: <https://www.atclaquila.it/aree-di-rispetto/>

Sono tutti territori a media ed alta vocazione per la starna caratterizzati prevalentemente da pascoli secondari, aree agricole marginale a foraggiere e cereali e aree di ricolonizzazione naturale in fase di evoluzione.

Le sole ARV Cefalone e Ramponagli-Orsello, caratterizzate anch'esse da pascoli primari e secondari, sono a minore vocazione in quanto poste a quote altimetriche maggiori, comprese tra 1.100 e 2.200 metri s.l.m.

Al fine garantire il raggiungimento degli obiettivi fissati dal P.F.V.R. vigente, le 6 ARV devono essere istituite per una durata di 3 anni, al termine dei quali sulla base dei risultati raggiunti potranno essere eliminate o prorogate.

Sul territorio dell'ATC L'Aquila è presente una sola Area Cinofila Permanente denominata "Colle Meruci" codice AC_AQ_01 di 829 ettari (<https://www.atclaquila.it/zone-cinofile-temporanee/>)

Attraverso una corretta gestione ambientale delle ARV (e dell'unico Istituto faunistico presente: ACP Colle Meruci), coerentemente con gli interventi di seguito esposti, si intenderà indirizzare la gestione faunistica-venatoria verso la salvaguardia e un graduale incremento dei capi che verranno reintrodotti, con il fine di ricostituire una popolazione naturale in grado di autosostenersi, oltre che ad un miglioramento della qualità dei capi disponibili per il prelievo venatorio.

L'ATC L'Aquila si pone come obiettivo la creazione graduale di una popolazione autosufficiente all'interno delle aree di rispetto venatorio e nelle aree cinofile, che costituiranno nei prossimi anni

aree di presenza stabile da cui innescare una nuova dispersione e colonizzazione del territorio circostante.

L'“impiego di esemplari allevati secondo criteri di qualità, anche secondo la tecnica di riproduzione cosiddetta “semi-naturale” (allevamento dei giovani da parte dei genitori naturali in apposite voliere da riproduzione è uno dei capisaldi per arrivare ad ottenere l'obiettivo che ci si pone; l'argomento è trattato nel Piano d'Azione Nazionale della Starna (Trocchi *et al.*, 2006), sezione “Esemplari utilizzati” dell'Appendice II (Linee guida per i piani di reintroduzione), punto 3.

3. Monitoraggio starna e risultati

Il monitoraggio della starna nelle aree di protezione (ARV e ACP Colle Meruci), è stato coordinato dall'ATC con copertura uniforme e totale delle intere aree eseguito da personale volontario.

Sono stati effettuati monitoraggi primaverili dei maschi, pertanto si forniscono dati sulla presenza di eventuali nuclei naturalizzati a seguito di immissioni degli anni precedenti.

L'obiettivo del monitoraggio estivo, come primo anno, è stato quello di verificare il tasso di sopravvivenza dei nuclei reintrodotti.

Si riportano nelle tabelle di seguito i risultati sintetici dei censimenti primaverili ed estivi.

Tabella 1 - Censimenti primaverili (maggio) delle starne naturalizzate a seguito delle reintroduzioni degli anni 2020-2021-2022.

Luogo/Area del censimento			maschi sentiti o visti, soli o in coppia	n. gruppi (esclusi maschi cantori singoli)	n. esemplari totali censiti
Comune	Istituto	Area (ha)			
Totale		5.018	8	7	16

Tabella 2 - Censimenti estivi delle starne naturalizzate (reintrodotte tra il 2020 e il 2023).

Luogo/Area del censimento			n. esemplari censiti	n. gruppi censite
Comune	Istituto	Area (ha)		
Totale		5.018	138	17

4. Realizzazione dei miglioramenti ambientali

L'habitat preferenziale per la starna si può descrivere in alcuni punti riassunti di seguito:

- buona dotazione di copertura per la protezione dai predatori e diversificazione ambientale che comporta una buona presenza di insetti;

- disponibilità di siti per la riproduzione come canali e fossi, bordure inerbite di strade e campi, fasce perimetrali su colture cerealicole e foraggere;
- coltivazioni di cereali autunno-vernini, incolti, praterie, necessarie per sopravvivere durante il periodo invernale.

Da queste indicazioni deriva la necessità di una gestione del territorio dell'ATC volto al miglioramento, o al mantenimento dove esistenti, delle condizioni ambientali idonee attraverso le misure di seguito descritte.

Nell'autunno 2023 è stato pubblicato dall'ATC il primo bando per i miglioramenti ambientali ma non ha aderito nessuna azienda agricola. Il bando è stato riproposto nel 2024 ma non c'è stata alcuna adesione. Si riproporrà nuovamente il bando per le semine autunnali vernine 2025/2026, con la priorità di impianti nelle ARV e ACP che verranno definite nei prossimi giorni.

Gli interventi di miglioramento ambientale che verranno realizzati con le semine autunno vernine hanno una previsione di stanziamento di circa 5.000 euro.

A breve verrà avviato l'iter di raccolta di adesione da parte degli agricoltori,

Si prevede di supportare ed incrementare la reintroduzione attraverso un miglioramento dell'habitat per le specie di interesse venatorio (starna, fagiano e lepre) attraverso le misure integrative descritte di seguito.

Le misure che verranno attivate, in riferimento al PFVR 2020-2024, saranno:

A1 – Posticipazione dell'aratura delle stoppie di cereali

A3 - Realizzazione di prati di erba medica

A4 - Realizzazione di colture a perdere per la selvaggina

A6 - Rinuncia alla raccolta di porzioni di cereali e foraggere

A1 - Posticipazione dell'aratura delle stoppie di cereali	
Modalità	La misura consiste nel lasciare in campo, dopo la raccolta, le stoppie di cereali (frumento, orzo, granturco, sorgo, ecc.) e di girasole, rimandando l'aratura dei terreni dopo il: 31 dicembre
Durata	L'impegno ed il relativo contributo hanno valenza annuale
Obblighi	• non effettuare alcun tipo di intervento meccanico • non bruciare le stoppie • non aggiungere concimi né acque di vegetazione • possibilità di raccogliere la paglia

A3 - Realizzazione di prati di erba medica	
Modalità	La misura consiste nel seminare prati di erba medica in zone di presenza della lepre su superfici variabili da 0,5 a 2 ettari.
Durata	L'impegno ed il relativo contributo hanno valenza almeno biennale.
Obblighi	Durante tale periodo il richiedente si impegna a: • non utilizzare fitofarmaci sulla coltura; • non sfalcare i prati prima del 15 luglio di ogni anno; • utilizzare, durante le operazioni di sfalcio, una barra d'involo da applicare davanti agli organi di taglio; • procedere, durante lo sfalcio, dal centro dell'appezzamento verso l'esterno; • non consentire il pascolo del bestiame domestico.

A4 - Realizzazione di colture a perdere per la selvaggina	
Modalità	La misura consiste nel realizzare delle colture a perdere per la selvaggina per aumentare la diversità ambientale. Le essenze da seminare, le superfici e le modalità d'impianto debbono essere preventivamente concordate. Per il sorgo sono da preferirsi le varietà a granella bianca. Per il miscuglio si consiglia un 50% di cereali (orzo, grano tenero, triticale...) e un 50% di foraggiere (pisello, veccia, favino, lupinella, ecc.).
Durata	La durata dell'impegno è almeno annuale, ripetibile. La sua realizzazione andrà ultimata entro il mese di Giugno del primo anno d'impegno
Obblighi	Il richiedente si impegna a realizzare e ad impermeabilizzare la pozza e a garantire la presenza d'acqua nell'invaso dal 15 giugno al 30 settembre. Ci si riserva la facoltà di effettuare controlli, anche senza preavviso.

A6 - Rinuncia alla raccolta di porzioni di cereali e foraggiere	
Modalità	Si tratta di lasciare in campo porzioni (strisce) di cereali o colture foraggiere in aree marginali ai campi rinunciando alla loro raccolta. Orientativamente la rinuncia alla
	raccolta dovrà interessare strisce lineari di alcuni metri di larghezza a ridosso di siepi, fossi o boschetti.
Durata	La durata dell'impegno è annuale, ripetibile.
Obblighi	L'agricoltore si impegna a lasciare in piedi strisce di cereali autunno vernini e/o erba medica, in aree marginali ai campi, rinunciando alla raccolta fino al 30 Settembre.

5. Interventi di controllo della Volpe e dei Corvidi nelle ARV e ACP

Alla luce delle densità di volpe riscontrate con i censimenti dell'autunno 2024, al fine di conseguire una maggiore tutela della starna quale componente delle produzioni zoo-agro-forestali (conformemente all'art. 44, comma 2 della L.R. 10/2003) ed incrementare la probabilità di successo della reintroduzione della starna è stato necessario effettuare il controllo diretto della specie Volpe. L'azione/attività è contenuta tra gli obblighi nel documento sottoscritto tra Regione Abruzzo e ATC L'Aquila in data 23/12/2021 denominata "Convenzione per la gestione e tabellazione delle Zone di Ripopolamento e Cattura, delle Aree Cinofile Permanenti e Oasi di Protezione (ACP Colle Meruci e OP Lago di Vetoio)".

L'attività di controllo dei predatori opportunisti (volpe) è inoltre prevista come necessaria dai Documenti Tecnici dell'ISPRA n. 14 - La starna - nel paragrafo "contenimento delle perdite".

A seguito dei censimenti di Volpe in tutti gli istituti citati in precedenza è stato redatto un **“Piano Piano di Controllo numerico delle popolazioni di Volpe nell'ATC L'Aquila – triennio 2024-2026”**.

Il Piano di controllo della Volpe ha ottenuto il parere favorevole ISPRA in data 29/02/2024 con protocollo 0011683/2024; successivamente è stato autorizzato dalla Regione Abruzzo con Determina 4678/24 DPD023/95/24 del 08/03/2024.

Si riporta una sintesi delle attività effettuate dai 32 operatori abilitati ed autorizzati al controllo della suddetta specie:

1. dal 2024 sono stati effettuate molteplici uscite con mezzo mobile finalizzate all'abbattimento diretto con arma. I prelievi in controllo sono tuttora in atto. Nell'ultimo report al 6 agosto risulta raggiunto il 4% del Piano di prelievo previsto per il 2025;

Al fine di conseguire una maggiore tutela della starna quale componente delle produzioni zoo-agro-forestali (conformemente all'art. 44, comma 2 della L.R. 10/2003) ed incrementare la probabilità di successo della reintroduzione della starna si procederà anche al controllo diretto della specie Corvidi (Cornacchia Grigia, Gazza). I censimenti sono stati effettuati tra marzo e aprile 2025 e sulla base delle risultanze è stato redatto il **Piano di Gestione e Controllo delle popolazioni di Gazza (*Pica pica*) e Cornacchia grigia (*Corvus corone cornix*) all'interno delle ARV e ACP ricadenti nell'ATC L'Aquila - triennio 2025-2027**. Il Piano ha avuto recentemente il parere positivo ISPRA Prot. n. 0041642-2025 del 17/07/2025.

L'attività del controllo dei predatori opportunisti è contenuta nel paragrafo 12.3 del PFVR vigente (12.4.1 Volpe; 12.4.2 Corvidi) a cui si rimanda per ogni ulteriore approfondimento.

L'attività di controllo dei predatori opportunisti (volpe e corvidi) è prevista inoltre come necessaria dai Documenti Tecnici dell'ISPRA n. 14 - La starna - nel paragrafo “contenimento delle perdite”.

Attualmente il cronoprogramma stabilito per la gestione delle specie opportuniste è il seguente:

- 1) Censimento della volpe attraverso la tecnica dei transetti notturni con automezzo e fonte luminosa nelle 6-7 ARV e nell'AC permanente, da realizzarsi nel mese di ottobre da parte dei censitori volontari abilitati alla gestione della volpe.
- 2) Applicazione del Piano di controllo dei Corvidi a partire da ottobre 2025;
- 3) Proseguimento del controllo della volpe.

6. Gestione venatoria dei capi immessi

Al fine di permettere all'ATC nei prossimi anni di adeguare la gestione della specie in oggetto ai principi della "gestione attiva" come indicato dall'ISPRA, tra le azioni che devono essere avviate, è prevista una riduzione dei ripopolamenti rispetto agli anni precedenti.

Appare evidente da numerosi progetti di reintroduzione della starna e dalle stesse esperienze pregresse avute in questo ATC, che la costituzione di una popolazione sufficientemente stabile e numerosa da permettere un razionale utilizzo venatorio sia un'attività lunga e complessa che richiede tempo ed impegno, oltre che ad un considerevole investimento economico.

L'impossibilità di pianificare nell'immediato interventi mirati di salvaguardia e reintroduzione della starna, sull'intero territorio dell'ATC, comporta comunque un rilascio di starne su territorio aperto alla caccia in modo da supportare le perdite naturali.

I siti scelti per il rilascio devono essere caratterizzati da alta vocazione per la specie, con la presenza contestuale di:

- fonti trofiche in ambiente naturale (seminativi con abbondanti rimanenze di granaglie);
- punti di abbeveraggio legati a fossi, pozze, scoli di fontanili con acqua perenne;
- aree di rifugio con vegetazione arbustiva ed arborea ad interrompere le superfici a seminativo.

L'assenza di solo uno dei tre elementi citati pregiudica fortemente la sopravvivenza nell'immediato e l'attecchimento nel medio-lungo termine finalizzato alla stabilizzazione della coppia riproduttiva nella primavera successiva.

7. Rilevazione dati dai tesserini di abbattimento e Piano di prelievo

Tenuto conto del numero di cacciatori che praticano la caccia alla starna, l'unico dato certo e oggettivo da cui partire per la valutazione degli abbattimenti sono relativi alle ultime stagioni venatorie (2018/2019, 2019/2020, 2020/2021, 2022/2023, 2024/2025) dove è stato effettuato il prelievo. Il dato deriva dall'analisi dei risultati elaborati dai tesserini di abbattimento, che annualmente vengono consegnati dai cacciatori all'ATC.

La corretta quantificazione del prelievo di una popolazione selvatica si dovrà basare sul "Prelievo Massimo Sostenibile" o del "Prelievo Ottimale Sostenibile"; questa teoria è praticabile solo se si riaspettano tutte le assunzioni previste, ci sia la possibilità di valutare l'effetto del prelievo, associato con tutti gli altri fattori di mortalità, sulla dinamica di una popolazione soggetta a

gestione venatoria, posto che siano noti i suoi parametri fondamentali, condizione piuttosto difficile da raggiungere, almeno nei primi anni di gestione.

Tuttavia, la situazione in analisi ricalca una strutturazione artificiosa della popolazione presente.

Il tasso di mortalità/sopravvivenza dedotta dai dati in bibliografia, nei prossimi anni sarà calcolato/verificato con maggiore cura sulla base dei censimenti estivi, in modo da avere dei parametri più precisi sia nella valutazione qualitativa dei capi acquistati e rilasciati sul territorio, sia nella formulazione del Piano di prelievo stesso.

Da quanto sopra esposto si ritiene ragionevole prevedere un Piano di prelievo per la starna, relativamente alla Stagione Venatoria 2025/2026, calcolato (a) sulla base delle immissioni per l'anno 2025 su territorio venabile, (b) della stima del tasso di sopravvivenza medio post-rilascio, c) sulla stima della popolazione residua 2024 su territorio venabile.

Pertanto, il tetto del Piano di prelievo per la Stagione Venatoria 2025/2026 si ritiene possa rispettare le indicazioni ISPRA e calcolato in n. 135 starne.

La ripartizione viene proposta per il primo anno sulla base dei Distretti di gestione individuati, quindi in stretta correlazione con i quantitativi dei capi reimmessi.

Distretto	Tetto di prelievo (n. capi)
Distretto 1 Alto Aterno	41
Distretto 2 Tornimparte Lucoli	50
Distretto 4 L'Aquila Sud Est	15
Distretto 5 L'Aquila Nord Est	29
Totale	135

8. Sistema di comunicazione-segnalazione dei prelievi (app)

Relativamente alla segnalazione dell'abbattimento questo ATC si è fornito di una app specifica dedicata alla starna e alla coturnice (attraverso un'"estensione" dell'app X caccia già in dotazione ed utilizzata per la caccia di selezione al cinghiale) dove tutti i cacciatori interessati al prelievo della starna segnalano in tempo reale e comunque entro la giornata venatoria stessa, l'abbattimento o gli abbattimenti effettuati.

Si evidenzia che nella passata stagione venatoria non tutte le starne abbattute sono state registrate in app, rispetto alla registrazione sul tesserino venatorio. Con ritardo quindi si è venuti a

conoscenza del superamento del tetto precedentemente stabilito. L'ATC, su indicazione della Regione, sensibilizzerà maggiormente i cacciatori che praticano questo tipo di caccia, introducendo delle penalità a chiunque non comunica tramite app, in tempo reale, l'abbattimento.